

Svolta in Sardegna: i sommergibili Usa lasciano la Maddalena

Rumsfeld e Martino chiudono un capitolo aperto nel '72: dal «patto» con Andreotti agli incidenti sospetti

di Davide Madeddu / Roma

CAMBIA la storia della base militare di La Maddalena: ovvero i sommergibili vanno via e saranno trasferiti fuori dal territorio nazionale. La fine di una vicenda durata trent'anni e fatta di proteste, colpi di scena e scontri istituzionali. Ad annunciare il passaggio, che si

svolgerà «secondo tempi e modi che dovranno essere definiti più avanti» è stato il ministro della Difesa Antonio Martino dopo l'incontro con il suo collega Usa Donald Rumsfeld. Un'operazione che, come fa sapere il ministro, «si inserisce nel quadro di ridislocazione delle forze Usa in Europa e conferma che le notizie relative al potenziamento della presenza di sommergibili nucleari Usa alla Maddalena e di un ampliamento della Base erano prive di fondamento e che non è prevista alcuna cessione di parte o di tutto l'Arsena-

le alla Us Navy». Notizia che suona come la fine di una vertenza nata trent'anni fa e che ha visto scendere in campo, meno di un anno fa, il presidente della giunta regionale Renato Soru e l'assessore regionale all'Ambiente Tonino Dessì. Sono stati loro, infatti, a rinverdire la stagione yankee go home, ossia «americani, in amicizia e senza rancore lasciate La Maddalena». Non una cacciata ma una ritirata nel «rispetto degli accordi e degli altri». Che tradotto vuol dire anche restituire la Maddalena all'Italia: cioè l'area dove sorge la base nata in seguito all'accordo del 1972 tra il governo italiano e quello Usa rimasto ancora oggi segreto. Accordo tra governi che utilizzarono le clausole del Patto atlantico che ha fatto nascere una base a stelle e strisce, dove i soldati espongono la loro bandiera prima di quel-

la italiana. Ed è stato proprio Soru, ieri pomeriggio, dopo aver appreso dell'accordo sottoscritto tra Italia e Usa a far sapere che «è una notizia meravigliosa», e che «quando sarà operativo l'accordo si potranno fare i salti di gioia». Entusiasmo a piccole dosi per un accordo che, una volta applicato, dovrebbe chiudere anche la vicenda delle polemiche. Quelle legate alle opere che si dovrebbero portare avanti nella base: l'ampliamento - quasi un raddoppio - dell'intera area militare di Santo Stefano. E quelle degli incidenti. Due i casi negli ultimi anni: nel novembre 2002, il sottomarino Uss Oklahoma City, partito da Santo Stefano, urta col periscopio una petroliera norvegese a est dello stretto di Gibilterra; nel 2003 è, invece, il sottomarino a propulsione nucleare Uss Hartford a toccare col fondale nei pressi di Capraia, con il sospetto - rilanciato proprio l'altro ieri - di contaminazione radioattiva. Dai prossimi giorni quindi si cambia. O meglio si dovrebbe cambiare registro dato che l'accordo è stato firmato solamente ieri. Ma prima di esultare, gli amministratori regionali preferiscono aspettare e «vedere applicata concretamente l'intesa». Giusto per non sbagliare.



I giovani di Locri durante la fiaccolata di lunedì sera. Foto di Adriana Sapone/Ansa

Se Locri vale solo «una breve»

La marcia dell'Unione contro la 'ndrangheta silenziosa dai giornali. L'amarezza di Loiero

di Roberto Monteforte

IL RISCHIO DEL SILENZIO. «E adesso ammazzateci tutti». «Non lasciateci soli. Portate lo Stato in Calabria.

Non abbassate i riflettori su di noi». Questo chiedevano i

giovani di Locri che sfidano a viso aperto l'ndrangheta hanno guidato la riscossa morale della Calabria dopo l'assassinio del vicepresidente del consiglio regionale Francesco Fortugno. E invece, tranne poche eccezioni, l'attenzione dei media inizia a calare. Sino ai solenni funerali di Francesco Fortugno. Sino alla «marcia della speranza» che ha visto come protagonisti proprio gli studenti e i media hanno sottolineato con servizi e reportage la forza e la determinazione dei giovani di Locri e della Calabria che non si piega all'ndrangheta. Poi sulla locride è come sceso il silenzio. O quasi.

Basta sfogliare i giornali di ieri. Lunedì i cittadini onesti della Calabria sono nuovamente scesi in piazza. In oltre quindicimila hanno partecipato alla «fiaccolata contro la 'ndrangheta e per la legalità e lo sviluppo» promossa dall'Unione per ricordare l'assassinio del vicepresidente del consiglio regionale. Ha parlato il leader dell'Unione, Romano Prodi con lui Fassino, Dini, Diliberto, Boselli, Pecoraro Scario, Di Pietro, il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero e tanti cittadini calabresi, in prima fila ancora una volta i giovani. Con rare eccezioni (*la Repubblica*, *l'Unità*, *Il Mattino*, *Avvenire*, *Il Messaggero*) questa è stata considerata una non notizia. Da liquidare con una breve o al massimo con una fotonotizia (*Il Corriere della Sera*). Vi è pure chi ha deci-

NOTIZIE E NO			
Una foto e via , a pag. 20. In compenso un lungo servizio sulla Rifondazione Dc di Rotondi e una querelle sulla pipa di Diaco.	Idem. Cambia il soggetto (Fassino al posto di Prodi) ma resta la foto. A pag. 5. Eppure il titolo recita «E' ora dei fatti».	Basta una breve. Al ricordo di Fortugno 15 righe nella «cornice» di pag. 8. Oltre 100 sul rapporto città di Legambiente.	Quale marcia? Per il direttore Polito è come se nessuno fosse sceso in piazza. Zero righe per la marcia dell'Unione.

so di ignorarla completamente (*Il Giornale*, *La Stampa* e altri). Forse perché è stata considerata un'iniziativa di parte, «elettorale» e non come l'ennesima «testimonianza di coraggio civile» dei calabresi onesti. Lo sottolinea con un po' di amarezza il presidente della Regione, Agazio Loiero. «Siamo stati trattati male. Abbiamo l'impressione che la maggior parte della stampa non ha visto questa manifestazione come una imponente prova di testimonianza civile. E stata come iscritta nel contesto elettorale. E questo è stato un errore. Perché non era così».

Non abbassare la guardia e non spegnere i riflettori sulla Calabria. Questo chiede Loiero che questa mattina accompagnerà a Roma una delegazione di studenti di Locri. Incontreranno il sindaco, Walter Veltroni e gli studenti della capitale. Le iniziative di so-

lidarietà continuano. Sabato sarà in Calabria Kerry Kennedy, la figlia di Bob. Il calendario è fitto. «Poi incomincia la fase della concretezza. Dei fatti - sottolinea il Governatore - . Di quello che si può costruire perché questa Regione non resti nelle mani della 'ndrangheta». Lo ricorda: «La lotta contro i poteri malviventi non è soltanto un problema di repressione, anche se la repressione è la priorità. Vi è anche un problema di infrastrutture da realizzare. Quello della Calabria è un problema sociale ed economico, con il suo 27% di disoccupazione, la percentuale più alta d'Europa».

«Spero che la stampa non ci abbandoni. Che metta nella luce giusta tutto quello che avverrà» questo è l'auspicio di Loiero. «L'omicidio efferato ha portato alla luce che c'è anche un'altra Calabria che è reattiva. Che malgrado sia assfiata da una criminalità che comprime anche il respiro, con cui è costretta a convivere, ma che reagisce. Questo soprattutto grazie ai giovani, perché nelle generazioni più vecchie vi è un di più di rassegnazione. Noi vorremmo che qualche fatto positivo venisse alla luce con lo stesso nitore».

Non è chiedere troppo.

OGGI
T-shirt «Ammazzateci tutti»

ROMA Una delegazione dei ragazzi di Locri, assieme al presidente della Giunta regionale calabrese Agazio Loiero e al sindaco di Roma Walter Veltroni, sarà oggi a Roma, nella sala della Protomoteca del Campidoglio, per incontrare - alla presenza anche del regista Mimmo Calopresti, lo scrittore Carmine Abate e il giornalista Enrico Fierro de *l'Unità* - duecento ragazzi dei licei delle scuole capitoline.

L'iniziativa mira alla creazione di un gemellaggio più stretto tra gli istituti superiori della città calabrese e quelli di Roma e avrà come simbolo la consegna della maglietta con su scritto: «E adesso ammazzateci tutti» (slogan dei ragazzi di Locri) realizzata per volontà della giunta regionale calabrese.

Un esemplare della maglietta, che riporta il logo della campagna, verrà consegnato a ciascuno dei partecipanti.

Silvana, l'antiracket secondo Fo e Rame

Lei, per la rivista «Time», è il simbolo della lotta alla camorra. Un monologo dei due maestri di teatro per raccontarla

di Gualfardo Montanari

Un monologo teatrale scritto e voluto da Franca Rame e Dario Fo per Silvana Fucito, la donna simbolo di Napoli nella lotta alla camorra. La comunicazione «ufficiale» alla diretta interessata della preparazione di uno spettacolo di impegno civile a lei dedicato dal Premio Nobel, è stata fatta ieri mattina attraverso un telefono cellulare. «Dobbiamo incontrarci al più presto così potrai rileggere il testo che Franca ha preparato per te e insieme potrete concluderlo», ha detto Dario Fo alla piccola signora di San Giovanni a Teduccio, che dall'altro lato della cornetta stava presentando la nuova associazione antiracket dei commercianti del centro storico di Napoli. E per Silvana, quella di aiutare Franca Rame a finire di scrivere lo spettacolo è «una cosa che certamente

si dovrà fare». Probabilmente sarà lei stessa a recarsi a Milano già nei prossimi giorni. «Ovviamente il teatro non è il mio mestiere dice la Fucito - ma spero di riuscire a trasmettere, anche attraverso l'aiuto di Franca, la mia buona volontà e la mia forza». Coraggiosa e determinata, come sempre in tutte le sue battaglie, Silvana Fucito parla con la stessa grinta di chi, tre anni fa, dopo aver detto no al pizzo e dopo aver subito un attentato incendiario al suo negozio, ebbe la forza di denunciare e far arrestare quei camorristi che fino ad allora a San Giovanni a Teduccio, una delle zone popolari di Napoli, potevano permettersi di camminare a volto scoperto in pieno giorno. Con l'aiuto del consulente antiracket del Comune di Napoli, Tano Grasso, Silvana ha fondato la prima associazione cittadina dei commercianti antipizzo, cui so-

no seguite quelle di Pianura, altra zona difficile a nord di Napoli, e ora, da dicembre, l'associazione degli esercenti del centro storico. In mezzo, tra ritardi e rinvii, l'avvio del processo, il 17 novembre del 2004, ai suoi persecutori e poi, il riconoscimento, nel settembre scorso, della rivista statunitense *Time*, che l'ha inserita, unica italiana insieme a Beppe Grillo, tra i 37 «eroi» europei dell'anno. Lei, piccola e sconosciuta signora della periferia di Napoli, premiata insieme a personaggi come il regista Pedro Almodovar, il calciatore Thierry Henry e il cantante Bob Geldof. Anche questa volta, con lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame, le dediche, però, non saranno soltanto per lei, ma anche per Cindy Sheehan, la madre anti-Bush, che dopo aver perso un figlio nella guerra in Iraq è diventata simbolo dei pacifisti.

Nuove Marche di Turismo

Il contributo dei Democratici di Sinistra per nuove opportunità di sviluppo

CONVEGNO IN PREPARAZIONE ALLA CONFERENZA NAZIONALE DS SUL TURISMO

ANCONA
GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE
ORE 15,30

VIA TIZIANO, 44
SALA VERDE
PALAZZO LEOPARDI

Apertura dei lavori
Massimo Vannucci
Segretario Regionale DS Marche

Introduzione ai lavori
Fabrizio Giuliani
Responsabile Gruppo di lavoro Turismo DS Marche

Intervengono
Ferdinando Avenali
Responsabile Dipartimento Economico DS Marche

Sara Giannini
Presidente Gruppo Consigliare DS Marche

Roberto Piccinini
Presidente Marche Turismo APTR

Dibattito
ore 19.00

Conclusioni
Luciano Agostini
Vice Presidente Giunta Regionale Marche Assessore al Turismo

Gianfranco Burchiellaro
Responsabile Turismo Direzione Nazionale Ds

Hanno inoltre assicurato la loro presenza i rappresentanti di Confcommercio, Confesercenti, FederTurismo e di altre associazioni di categoria.

